

## La storia nelle immagini per i fedeli

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per questo notiziario e non sapevo che argomento scegliere. Visto che la mia attuale ricerca riguarda la chiesa di San Giovanni Battista di Pereto, mi sono proposto di illustrare le pitture presenti all'interno della chiesa. Non intendo scrivere qualcosa riguardante la storia dell'arte, né l'origine o il committente di queste pitture. Il mio obiettivo è quello di elencare i dipinti presenti all'interno, descrivere i santi presenti dal punto di vista della loro storia, la commemorazione e soprattutto di quali classi di persone questi sono patroni. Lo scopo è di capire perché è stato raffigurato quel santo, cercando di trovare qualche aggancio con le tradizioni o eventi storici della chiesa stessa e di Pereto.



Il santo della chiesa per eccellenza è San Giovanni Battista, a lui è dedicata la chiesa e la confraternita laicale che ha la sede sociale presso la chiesa stessa. La sua figura è rappresentata nell'affresco posto nella parete di fondo dell'abside. Ecco alcune informazioni sulla vita di questo santo. **San Giovanni Battista**, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, fu generato quando i genitori erano in tarda età. La morte per decapitazione ha fatto sì che sia divenuto famoso anche come San Giovanni Decollato. Egli è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento. È l'unico santo dopo Maria ad essere ricordato nella liturgia, oltre che nel giorno della sua morte (29 agosto), anche nel giorno della sua nascita terrena (24 giugno); quest'ultima data è la più usata per la sua venerazione. Il culto di San Giovanni Battista si diffuse prestissimo in tutta la Cristianità e molte città e chiese ne presero il nome. Venerato dagli ordini monastici (vita austera e solitaria), patrono nel medioevo dell'ordine degli Ospedalieri, i cavalieri che facevano la guardia al Santo Sepolcro di Gerusalemme e difendevano i numerosi pellegrini che si recavano in Terra Santa.

Molti sono i patronati:

- Per via dell'abito di pelle di cammello, che si cuciva da sé e della cintura, è patrono di sarti, pellicciai, conciatori di pelli.
- Per l'agnello, dei cardatori di lana.
- Per la spada del supplizio, di fabbricanti di coltelli, spade, forbici.
- Un inno in suo onore (*UT queant laxis - REsonare fibris - Mira gestorum - FAmuli tuorum - SOLve polluti - LABii reatum - Sancte Johannes*) diede a Guido D'Arezzo spunto per i nomi delle note musicali: Ut Re Mi Fa Sol La Si, ed è quindi patrono dei cantori.
- Come battezzatore è patrono dei trovatelli, che venivano abbandonati alle porte dei battisteri.
- San Giovanni Decollato è il protettore di tutte le anime decollate e a queste anime si rivolgono tutti coloro che chiedono aiuto o consiglio oppure cercano un segno divinatorio. I Decollati sono morti per mano del boia; per questo motivo è anche patrono di molte confraternite che assistevano i condannati a morte.

Attributo principale nell'iconografia è un lungo bastone da viandante sormontato da una piccola croce, con la scritta *Ecce agnus Dei* (Ecco l'agnello di Dio); è vestito con l'abito di pelle di cammello, a cui a volte si aggiunge il mantello rosso, segno del martirio. La raffigurazione più frequente è la scena del battesimo di Gesù nel Giordano.

Il dipinto presente nell'abside della chiesa rispecchia l'iconografia classica, il battesimo. A contorno dell'immagine si trovano vari altri santi, o scene che sono a corredo della pittura centrale: si trovano dipinti San Paolo, San Pietro, la Trinità, ecc. Di tutti questi non c'è stata una venerazione nella chiesa. Interessante è il fatto che San Giovanni fosse *Venerato dagli ordini monastici (vita austera e solitaria), patrono nel medioevo dell'ordine degli Ospedalieri, i cavalieri che facevano la guardia al Santo Sepolcro di Gerusalemme e difendevano i numerosi pellegrini che si recavano in Terra Santa.* Ed è anche più interessante che fosse *patrono di molte confraternite che assistevano i condannati a morte.* È probabile che il nome San Giovanni sia stato venerato dagli abitanti del luogo per uno dei due patronati sopradescritti.

Qui inizia la parte difficile per il riconoscimento degli altri santi della chiesa, questo perché allo stato attuale non esiste un documento che le certifichi. La zona più ricca di immagini è la cappella in fondo alla navata di destra. Le pareti laterali e quella di fondo di questo ambiente presenta affreschi a contorno della cappella, ad esempio, un San Sebastiano, legato ad un tronco, trafitto da frecce (vedi immagine a lato e di cui parlerò più avanti).



L'elemento fondamentale e più importante storicamente è il quadro bifacciale ivi presente. L'opera ci fornisce informazioni circa il nome di questa cappella. Quando fu eretta, ad opera di don Francesco Grassilli, sacerdote nativo di Pereto morto nel 1612, era titolata del SS Salvatore. Successivamente fu acquisita dal principe Colonna, come testimoniano varie carte, ed assunse il nome dell'Assunta. Il quadro da un lato presenta l'immagine del SS Salvatore e nell'altra la Madonna Assunta. Su una delle due facce è dipinta una colonna, emblema della famiglia omonima.

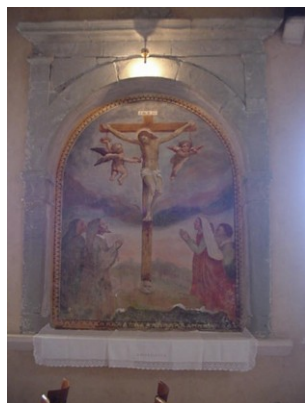


Queste le notizie storiche del **SS Salvatore**. Dal tempo di Gregorio II (anno 730) a Roma c'è stato un profondo culto per il Salvatore. Detto culto si è focalizzato intorno ad una antica immagine del Salvatore, conservata fino ai giorni nostri nel *Sancta Sanctorum*, cioè nella cappella che sovrasta la *Scala Santa* e che per molto tempo è stata la cappella personale dei Papi. Di questa cappella dalle piccole proporzioni è stato sempre detto che *Non est in toto sanctorum Orbe locus* (Non esiste sulla Terra un luogo più santo). Ciò non

tanto perché è stata la cappella dei Pontefici, quanto perché tra le sue mura venivano conservati tesori d'arte e di fede. Vi si conserva l'immagine Acheròpita (non fatta da mani umane) del SS Salvatore sopra l'altare papale, mentre sotto venivano conservati il tesoro e le sacre reliquie. Questa immagine fu oggetto di attenzione e di culto da parte dei Pontefici, della Curia, del popolo di Roma e dei pellegrini che si recavano a Roma per ammirare e venerare la sacra effigie. Nella rappresentazione iconografica il SS Salvatore è seduto, nell'atto di benedire con la mano destra e con una sfera, rappresentante il mondo, o un libro nella sinistra.

Il quadro presente nella chiesa di San Giovanni ha gli attributi classici dell'iconografia: Cristo seduto e benedicente con un globo nella mano sinistra.

In relazione alla **Madonna Assunta**, la tradizione cristiana festeggia il 15 agosto l'Ascensione e l'Assunzione della Vergine Maria. Nell'iconografia la Madonna è raffigurata ritta, pregante con i piedi poggiati su una nuvola e circondata da uno stuolo di angeli. La stessa rappresentazione è riportata nel quadro bifacciale presente in San Giovanni. Allo stato attuale è posto nella cappella, con il Redentore rivolto verso il retro, ovvero non verso i fedeli, bensì verso il muro, come a ricordare l'evoluzione della cappella: prima denominata del SS Salvatore, poi divenuta dell'Assunta.

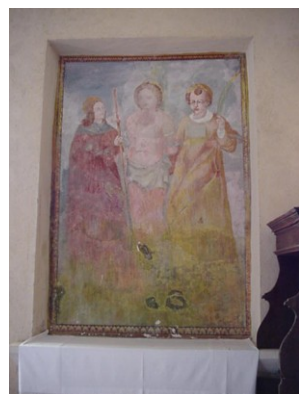


Nella navata destra della chiesa si trovano due altari. Al centro della parete si trova quello del **SS Crocifisso**. Qui si trova un affresco con tema la Crocifissione, questo per ricordare ai fedeli che questo altare era la sede sociale della confraternita del SS Crocifisso, ovvero come si chiamava la confraternita di San Giovanni tra il 1620, anno di nascita di questa confraternita, e la fine dell'Ottocento. Il tema del Crocifisso è il simbolo che ogni confraternita omonima aveva presso la sua chiesa ricettizia, ovvero presso la chiesa in cui operava. Per evidenziare l'importanza dell'affresco, questo si trova in un arco lavorato, peccato che il tempo abbia corroso in più parti la pietra arenaria di cui è composto.

Dopo questo affresco segue sulla stessa parete un altro affresco scolorito, incassato nel muro. Dalla tradizione e dalla gente del luogo non si riesce a capire a chi fosse titolato questo altare e soprattutto la presenza di tre santi. L'altare è quello di San Giacomo: questo nome è riportato in diverse relazioni vescovili tra il Settecento ed la prima metà dell'Ottocento. Da queste carte non si ha la localizzazione precisa dell'altare all'interno della chiesa, ma i santi raffigurati ci forniscono indicazioni, in

particolare quello di sinistra che è **San Giacomo Maggiore**.

Questo è detto il Maggiore (per distinguerlo dall'omonimo apostolo Giacomo di Alfeo detto il Minore), Giacomo figlio di Zebedeo e Maria Salome e fratello dall'apostolo Giovanni Evangelista, nacque a Betsàida. Fu presente ai principali miracoli del Signore, alla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor e al Getsemani alla vigilia della Passione. Pronto e impetuoso di carattere, come il fratello, con lui viene soprannominato da Gesù "figli del tuono". Primo tra gli apostoli, fu martirizzato con la decapitazione in Gerusalemme verso l'anno 42.



Secoli dopo, nascono su di lui tradizioni e leggende. Si dice che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna. Quando poi quel Paese cadde in mano araba (secolo IX), si afferma che il corpo di San Giacomo (Santiago, in spagnolo) è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e sepolto nel luogo poi noto come Santiago de Compostela. In altra storia si racconta che il sepolcro contenente le sue spoglie, traslate da Gerusalemme dopo il martirio, sarebbe stato scoperto al tempo di Carlo Magno, nell'anno 814. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medioevali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago e nel 1075 fu iniziata la costruzione della basilica a lui dedicata. È patrono dei pellegrini, cavalieri, soldati. Nell'iconografia è riconoscibile dal cappello da pellegrino, conchiglia, stendardo. La Chiesa celebra la ricorrenza il 25 luglio.

Nel dipinto della chiesa il bastone si nota chiaramente, mentre la conchiglia dipinta sul petto è difficile da notare poiché il dipinto è scolorito. Per tornare alle nostre vicende, segnalo una tradizione riguardante la chiesa di San Giovanni. In occasione della festa della SS Trinità (Prima domenica dopo Pentecoste, intorno al 18 maggio), le compagnie, ovvero i gruppi di pellegrini, di alcuni paesi della piana del Cavaliere si recavano al santuario della SS Trinità, posto a Vallepietra, in provincia di Frosinone. Al ritorno dal santuario, le compagnie di Carsoli, pernottavano in località Macchia lunga e al mattino sostavano nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto per assistere alla celebrazione della Messa. Al termine della celebrazione sostavano in prossimità del cimitero di Pereto per la colazione del mattino e poi ripartivano con destinazione Carsoli. La compagnia di Pereto, invece, che si era accampata per la notte all'inizio di Campo lungo, partecipava ad un'altra funzione religiosa officiata presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Può essere che questa immagine sia stata messa a protezione di pellegrini che passavano per la chiesa e più in generale per il paese: lì si faceva transitare per motivi di ordine pubblico o di igiene e sostare in un luogo con possibilità di poter pregare.

A fianco di San Giacomo si trova **San Sebastiano martire**. Le notizie storiche su questo santo sono poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo. San Sebastiano fu sepolto nelle catacombe che ne hanno preso il nome. Il suo martirio avvenne sotto l'imperatore Diocleziano. Secondo i racconti della sua vita sarebbe stato un cavaliere che si avvale dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Tutto ciò non passò inosservato a corte, tanto che Diocleziano convocò Sebastiano. Inizialmente si appellò alla vecchia familiarità, poi passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e saettato da alcuni commilitoni.

Una nobile donna andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, secondo la pia usanza dei cristiani, ma si accorse che il tribuno non era morto e trasportatolo nella sua casa sul Palatino, prese a curarlo dalle lesioni. Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi, nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, decise di proclamare la sua fede davanti all'imperatore. Questi, superata la sorpresa di rivederlo vivo, dopo aver ascoltato i rimproveri di Sebastiano per la persecuzione contro i cristiani, ordinò che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 circa e il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani non potessero recuperarlo. La tradizione dice che il martire apparve in sogno alla matrona Lucina, indicandole il luogo dov'era approdato il cadavere e ordinandole di seppellirlo nel cimitero *ad Catacumbas* della Via Appia. Ivi sarebbe stato sepolto secondo la tradizione.

È considerato patrono degli arcieri e archibugieri, tappezzieri, fabbricanti di aghi e di quanti altri abbiano a che fare con oggetti a punta. Ha come emblema la freccia e la palma. La celebrazione liturgica di San Sebastiano ricorre il 20 gennaio; è considerato il terzo patrono di Roma, dopo i due apostoli Pietro e Paolo. È da ricordare che insieme a San Giovanni Battista, è molto raffigurato nei gruppi di santi che circondano il trono della Madonna o che sono posti ai lati della Vergine.

La sua figura diventò ancora più popolare durante la pestilenza che infierì a Roma nel 680, quando alla sua intercessione furono attribuite miracolose guarigioni e la cessazione del flagello. La quantità di immagini dovette essere alimentata dal terrore della peste, che affliggeva gli uomini.

Ritornando alla nostra chiesa, questo santo probabilmente è stato inserito come richiamo a quello dipinto nella cappella del SS Salvatore, come se fosse una copia nuova, disegnata meglio rispetto a quella ivi presente. Probabilmente è stato invocato dagli abitanti del luogo in occasione delle pestilenze ed epidemie che si sono succedute nei secoli passati. Dipinto a ricordo e per scongiurare questi mali che hanno decimato la popolazione nel tempo.

L'ultimo dei tre santi raffigurati è riconducibile a **San Lorenzo martire**. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. È certo che Lorenzo è morto, probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato. Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di San Lorenzo insieme ai Santi Stefano e Giustino. La celebrazione liturgica di San Lorenzo ricorre il 10 agosto. È patrono dei diaconi, cuochi, pompieri. I simboli emblema di questo santo sono la graticola e la palma.

Nel dipinto la palma retta dalla mano sinistra si nota bene, mentre ai piedi si nota una forma rettangolare, ma non si capisce cosa potrebbe essere: siamo indotti a pensare che sia raffigurata la graticola ove il santo subì il martirio. La presenza di questo santo non è spiegabile in prima battuta: le carte tardo medioevali non menzionano la venerazione di questo santo presso questa chiesa. In una carta dell'anno 1188 troviamo la presenza di una chiesa denominata San Lorenzo che versava tanto di tributi alla Chiesa. Forse questo santo è stato dipinto per ricordare questa antica chiesa.

Guardando l'ordine dei tre santi, San Lorenzo, San Sebastiano e San Giacomo, e pensando che l'altare era chiamato di San Giacomo, quindi ultimo in ordine temporale, possiamo suggerire una chiave di lettura per degli eventi. Vi era una chiesa presente in epoca alto medioevale, la quale si chiamava San Lorenzo; questa poi è scomparsa come struttura muraria, ma è rimasto il ricordo nella popolazione. Poi una o più epidemie si sono abbattute sul paese e per questo, dal popolo è stata invocata una protezione divina mediante San Sebastiano. Per ultimo i pellegrini provenienti dalla montagna, trovavano conforto nei pressi di questa chiesa, anche mediante la protezione di San Giacomo.

Massimo Basilici